

Polifonica

Polifonica: una collana per persone di confine, che credono nel dialogo, talvolta anche conflittuale, tra i diversi sguardi disciplinari e nel confronto tra Scienze umane e Scienze naturali.

Specializzazione e approfondimento disciplinare non dovrebbero essere sinonimi di chiusura, poiché è esattamente dal dialogo con altri sguardi che si può rendere il proprio più profondo e complesso. Si può abitare un territorio collocandosi al suo centro e da lì osservarne l'estensione oppure privilegiarne i confini e spingere il proprio sguardo dentro e fuori per infrangere almeno un po' le barriere che li delimitano. Si tratta di qualcosa di simile a quanto accade in musica con la polifonia: un modo di comporre, contrapposto alla monodia, che mette in dialogo voci diverse, umane e strumentali, con differenti disegni melodici e ritmici, ma con pari dignità le une rispetto alle altre. Il risultato è una sorprendente armonia d'insieme, ottenuta attraverso una ben precisa costruzione contrappuntistica, cioè di contrapposizione delle parti. La complessità, del resto, altro non è se non la capacità di individuare legami dove non sembrano essercene o di crearne di nuovi ottenendo, così, una visione multiforme e creativa dell'oggetto di studio prescelto.

Polifonica

Sguardi diversi tra immaginario, identità e culture

Collana diretta da

Maria Antonella Galanti
(Università di Pisa)

Comitato scientifico

Alberto Mario Banti (Università di Pisa)
Simonetta Bassi (Università di Pisa)
Carla Benedetti (Università di Pisa)
Stefano Brugnolo (Università di Pisa)
Fabio Bocci (Università di Roma Tre)
Franco Cambi (Università di Firenze)
Lucio Cottini (Università di Udine)
Luigi D'Alonzo (Università Cattolica di Milano)
Lucia de Anna (Università di Roma "Foro italico")
Adriano Fabris (Università di Pisa)
Sergio Giudici (Università di Pisa)
Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa)
Sandra Lischi (Università di Pisa)
Alessandro Mariani (Università di Firenze)
Roberto Maragliano (Università degli studi Roma Tre)
Fabrizio Meroi (Università di Trento)
Luìgina Mortari (Università di Verona)
Marisa Pavone (Università di Torino)
Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca)
Bruno Sales (Neuropsichiatra Asl Toscana Centro)
Alessandro Tosi (Università di Pisa)
Tamara Zappaterra (Università di Ferrara)

Elena Falaschi

Talento e resilienza

*Dispositivi pedagogici
per l'educazione del potenziale umano*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676076-0

Alla mia mamma

Indice

Introduzione	9
--------------	---

Prima parte

Capitolo 1

Il riconoscimento del talento	17
1. I fondamenti teorici: implicazioni epistemologiche	17
2. Il <i>locus of control</i> del sistema motivazionale dinamico	28

Capitolo 2

Educare il potenziale	37
1. La neurodiversità nelle alte potenzialità: <i>gift</i> o dramma?	37
2. A scuola di democrazia: organizzare l'ambiente di apprendimento tra "bisogni" e "diritti"	44
3. Educare al pensiero, promuovere l'innovazione. Dal potenziale creativo alle competenze di <i>entrepreneurship</i>	56

Capitolo 3

Il talento nelle differenze	67
1. <i>Around the world</i> . La prospettiva interculturale	67
2. Differenze di genere? La "visione" al femminile del cinema	81
3. Tra divergenza e devianza. "Dosare" il potenziale, nascondere le differenze	92

Seconda parte

Capitolo 4	
Con sguardo critico: decostruire la resilienza	105
1. La resilienza: un concetto genericamente abusato o un valido dispositivo pedagogico?	105
2. La resilienza ecologica e il dinamismo adattivo. Immagini, analogie e metafore	115
Capitolo 5	
Contesti resilienti	125
1. Nella letteratura per l'infanzia, <i>ovvero</i> le risorse della vulnerabilità	125
2. Nell'umorismo, <i>ovvero</i> l'anello di congiunzione tra "talento" e "resilienza"	135
3. Nello sport, <i>ovvero</i> dal trauma del <i>Körper</i> al podio del <i>Leib</i>	145
Capitolo 6	
Prendersi cura del potenziale umano: tutori di resilienza, tutori di talento	153
1. I genitori, la famiglia. E i <i>caregiver</i> atipici	153
2. Gli educatori, gli insegnanti. E i Mentori non formali	160
3. I compagni, il gruppo dei pari. E gli amici <i>social</i>	168
Conclusioni	177
Bibliografia	181
Sitografia	193

Introduzione

*Si come ogni regno in sé diviso è disfatto,
così ogni ingegno diviso in diversi studi si confonde e indebolisce*
(Leonardo da Vinci)

Dal monito di Leonardo da Vinci, alle più recenti riflessioni di Edgar Morin sulla necessaria inter-poli-transdisciplinarietà, la volontà di far dialogare i saperi è ciò che ha accompagnato il presente studio, che si è focalizzato su un'analisi del talento e della resilienza evidenziando le loro reciproche interdipendenze, grazie all'apporto di differenti discipline (pedagogiche, psicologiche, neurofisiologiche, sociologiche, economiche, sportive, ecc.) e di differenti strumenti di lettura (letterari, narrativi, filmografici, umoristici, ecc.).

Con lo scopo di individuare i più efficaci dispositivi pedagogici (secondo la concettualizzazione fornita da Michel Foucault e ripresa poi da Riccardo Massa, da Giorgio Agamben) per l'educazione del potenziale umano (attingendo agli insegnamenti di Maria Montessori, di Lev Semënovič Vygotskij), il volume offre riflessioni teoriche e suggerimenti operativi che qualificano sia il talento che la resilienza nei loro costrutti multifattoriali e nel loro influenzamento reciproco con il contesto sistemico di riferimento (in relazione alle modellizzazioni teoriche di Urie Bronfenbrenner, di Gregory Bateson, di John Dewey).

Nel dinamismo rapido, caratteristico dell'attuale epoca postmoderna, l'idea di "potenziale umano" che si modella e si trasforma a seconda del contesto di riferimento, vive un continuo ripensamento con la revisione e la messa in discussione del concetto stesso. Di conseguenza, in questo particolare momento storico, stiamo assi-

stendo ad una crescente attenzione nei confronti dell'educazione del/al talento.

Pertanto, la pedagogia contemporanea – chiamata ad affrontare questioni sempre più complesse e delicate sulle quali offrire interpretazioni – potrà garantire il proprio contributo aprendo ai confronti e ai dibattiti interdisciplinari a livello nazionale e internazionale, tracciando nuove prospettive e scorgendo nuove possibilità, leggendo il tempo presente con lo sguardo rivolto al futuro.

È un momento appropriato dunque, per considerare alcuni “pensieri impensabili”, come li definisce James J. Gallagher, quei pensieri che ci mettono un po' più a disagio per la loro indefinibile complessità, per la rischiosa necessità di assumersi delle responsabilità e che, per questo, vengono quasi ignorati o affrontati marginalmente. Uno di questi “pensieri” è la cosiddetta “educazione dotata”, quella che, in ambito internazionale, viene definita *gifted and talented education*.

La sfida pedagogica è quella di superare certe barriere culturali che impediscono al dibattito attuale di “prendere posizione” in difesa dei talenti. Sembra infatti che focalizzare l'attenzione sulla necessità – sempre più urgente – di valorizzare le eccellenze e di investire sul loro potenziamento, implichi necessariamente un'azione di indelicato misconoscimento nei confronti di altre forme di disagio o di difficoltà (in relazione, ad esempio, ai processi di integrazione e di inclusione dei soggetti stranieri non italo-foni o con disabilità o con disturbi specifici o che vivono in contesti socio-economici svantaggiati), creando così una erronea contrapposizione dicotomica e una insensata gerarchia di bisogni.

E, sempre in un circuito di incoerenza logica, fra le tante accuse rivolte oggi al sistema formativo italiano, vi sono anche quelle relative alla sua incapacità di far emergere i talenti, di non riuscire a valorizzare il proprio capitale umano, di registrare percentuali troppo alte in riferimento al fenomeno del *drop out*, di non creare le condizioni per evitare le “fughe” dei potenziali eccellenti.

Per affrontare con responsabilità queste pesanti e complesse imputazioni, è necessario adottare una visione sistemica che permetta di fornire risposte congiunte alle diverse problematiche: da un punto di vista etico-culturale (nella direzione del riconoscimento della

dignità valoriale di ogni persona), socio-politico (per condividere il senso dello sviluppo personale e della crescita sociale), pedagogico-educativo (pensando a contesti e interventi formativi realmente inclusivi per tutti i soggetti).

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (sottoscritta nel settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'ONU) ingloba 17 *Sustainable Development Goals* in un grande programma d'azione che riconosce lo stretto legame tra molti diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e di consumo sostenibili. Nello specifico, l'obiettivo n. 4. è dedicato alla promozione di un'"Istruzione di qualità", affinché questa possa garantire *a tutti* un'istruzione *inclusiva* e promuovere opportunità di apprendimento permanente *eque* e di *qualità*.

In questa direzione, gli studi e le ricerche offrono oggi una ricchezza di risultati, una varietà di ambiti di confronto, periodiche linee progettuali che attingono a finanziamenti specifici, soprattutto relativamente alle possibili risorse da attivare nei confronti dei bambini/ragazzi in situazione di "carezza" (affettiva, cognitiva, linguistica, sociale, economica), mentre i bambini/ragazzi "eccezionali" vengono – impropriamente – percepiti come dei privilegiati che, in quanto tali, non hanno bisogno né di supporti né di specifiche attenzioni.

Al contrario, nel rispetto dell'obiettivo n. 4 dell'Agenda 2030, affinché l'istruzione sia effettivamente *inclusiva* e di *qualità*, è necessario offrire risposte educative *eque* ai bambini che presentano un maggior potenziale di sviluppo, diverso dagli altri, che segue traiettorie evolutive atipiche, a volte decisamente devianti o disfunzionali, poiché queste caratteristiche corrispondono a bisogni e a diritti "invisibili", non riconosciuti.

Per questo è sembrato importante osservare il talento con la lentezza della "resilienza", al fine di indagare i fattori di rischio e di protezione, le caratteristiche e le manifestazioni di alcuni comportamenti e tutte le aperture educative che i sistemi di appartenenza (familiare, amicale, scolastico, sportivo, ecc.) possono offrire.

Quindi, superando un'idea romantica del talento concepito come sinonimo di genialità, superando una concezione distorta del concetto di uguaglianza concepita come sinonimo di equità e accogliendo la valenza educativa della resilienza come dispositivo pedagogico in grado di sostenere lo sviluppo del potenziale umano, il presente studio tenta di dimostrare – attraverso riflessioni teoriche, brevi rassegne, analisi contestualizzate e osservazioni *Evidence Based* – la circolarità interdipendente e causale tra talento e resilienza, secondo un approccio ermeneutico ed euristico, che è possibile riassumere in una sorta di sillogismo.

- 1) L'espressione del talento (inteso come alto potenziale umano di massimo sviluppo) include la maturazione di comportamenti resilienti.
- 2) La strutturazione di una personalità resiliente permette al talento di manifestarsi in tutta la sua autenticità.
- 3) Quindi, per sostenere, alimentare, espandere qualunque talento verso il suo massimo sviluppo, è necessario educare alla resilienza.

Con l'assunzione di questo impegno dimostrativo, il volume si articola in due parti. La prima parte è dedicata alle implicazioni epistemologiche e alle modellizzazioni teoriche che definiscono il talento e ne consentono il riconoscimento.

Nello specifico, viene affrontato il ruolo della motivazione, gli aspetti connessi alla neurodiversità, la necessità di un adeguato contesto di apprendimento che favorisca l'educazione del/al pensiero, soprattutto in riferimento alla possibilità di esprimere la propria *vis* creativa e di valorizzare il proprio intuito per promuovere l'innovazione.

Inoltre, vengono affrontati alcuni contesti che offrono prospettive "differenti": lo sguardo interculturale, la focalizzazione sul genere, la valorizzazione della devianza positiva.

Nella seconda parte, il talento si lega alla resilienza, la quale viene inizialmente decostruita criticamente per far emergere la sua reale efficacia come dispositivo pedagogico, scendendo più in profondità rispetto alle interpretazioni di superficie di un dilagante pensiero comune che tende ad appiattirne il significato e a sminuirne, di conseguenza, la sua valenza formativa.

A questo proposito, vengono presentati tre specifici contesti di analisi (la letteratura per l'infanzia, l'umorismo, lo sport) contenenti riferimenti esemplificativi, all'interno dei quali emergono le manifestazioni del talento e della resilienza nella loro stretta interconnessione causale.

Infine, viene dedicata un'attenzione particolare a tutti coloro che si prendono cura del potenziale umano, i veri custodi che, concretamente, praticano la cura, in maniera incondizionata e altruistica, difendendo con "sacralità" l'essere e il ben-essere della crescita evolutiva di un soggetto. Queste persone sono definite "tutori di resilienza" perché vengono a rappresentare figure affettivamente significative, presenti e supportive nella vita di qualcuno. In particolare viene posta attenzione ad alcuni tutori di resilienza che si costituiscono, contemporaneamente, come tutori di talento nei confronti di un diverso, più alto potenziale.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2021